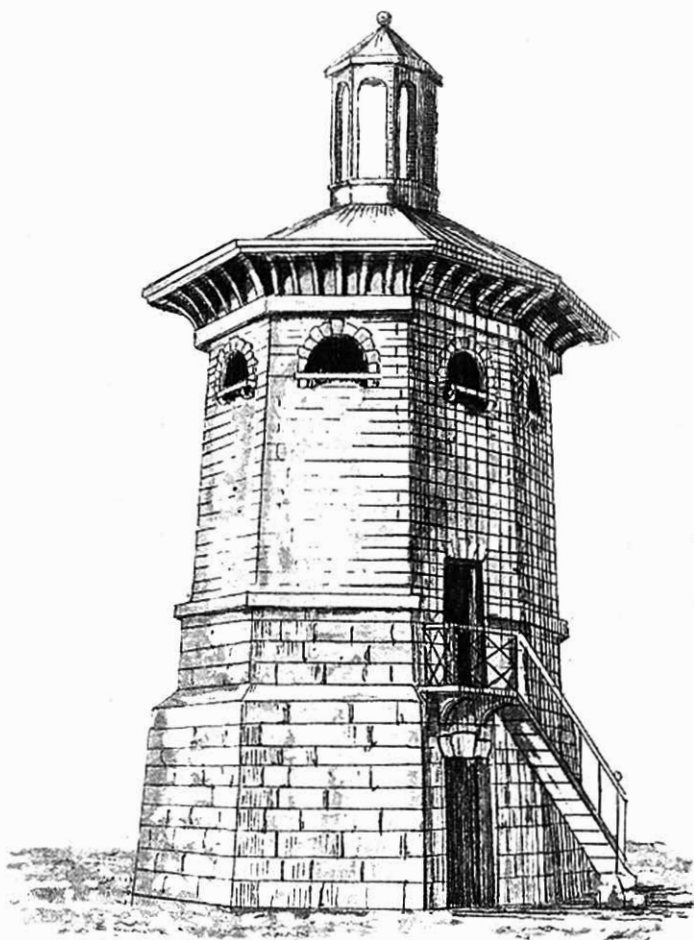


26



NEWS

La Vigna

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
DELLA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE
LA VIGNA





LA VIGNA NEWS

Anno 7, n° 26 - Vicenza 15 settembre 2014

Editrice

Centro di Cultura e Civiltà Contadina
Biblioteca Internazionale "La Vigna"
Contrà Porta S. Croce, 3 - 36100 Vicenza
tel. +39 0444 543000 - fax +39 0444 321167

Direttore responsabile

Mario Bagnara

Redazione

Alessia Scarparolo > alessia.scarparolo@lavigna.it

Coordinamento

Attilio Carta

Segretaria di produzione > segreteria@lavigna.it

Rita Natoli

Bibliotecaria > biblio@lavigna.it

Cecilia Magnabosco

Segretario Generale

Massimo Carta

Progetto grafico e impaginazione

Paolo Pasetto, Vicenza



Editoriale

di Alessia Scarparolo

Il paesaggio del territorio vicentino: ieri, oggi... e domani?

È questo il tema del 26° numero de "La Vigna News" che presenterà alcuni aspetti di questo vasto argomento non solo da un punto vista storico, ma affrontando anche temi d'attualità.

Apri questo bollettino un saluto del sindaco di Vicenza Achille Variati, orgoglioso delle eccellenze che questa città offre: capolavori architettonici e meraviglie del territorio naturale.

I celebri architetti che con le loro opere hanno contribuito a forgiare l'immagine di Vicenza e a renderla una città patrimonio dell'Unesco, non si sono dedicati solo alla realizzazione di ville e palazzi, ma si sono impegnati profondamente anche nel ricercare armonia tra le costruzioni e il paesaggio circostante, alimentando quel dibattito sul rapporto tra uomo e natura che per secoli è stato fonte di discussioni e teorie tra gli esperti del settore.

Proprio sotto questo aspetto vengono presentati

Andrea Palladio e Antonio Caregaro Negrin con due contributi rispettivamente del prof. Mario Bagnara e della prof.ssa Bernardetta Ricatti Tavone, la maggiore esperta dell'architetto ottocentesco.

Dalla storia si arriva all'attualità con un articolo della dott.ssa Elisabetta Tescari, vicepresidente dell'Ordine dei dottori agronomi di Vicenza. Grazie al suo articolo apriamo una finestra sul verde vicentino e in particolare sul progetto dei boschi periurbani, importanti polmoni verdi della città a chilometri zero.

Un inviato speciale alla Biennale di Venezia, il prof. Bagnara, presenta l'innovativo Padiglione Italia intitolato "INNESTI/GRAFTING".

Viene proposto anche uno sguardo al giardino della Biblioteca "La Vigna", da Zaccaria ad oggi, un piccolo gioiello nel cuore della città che merita di essere valorizzato, così come è avvenuto in occasione della sua rivisitazione in stile Feng Shui, grazie all'iniziativa di Gabriella Amatori e di preziosi collaboratori di aziende private.

Siamo inoltre lieti di ospitare la dott.ssa Luisa Manfredini, con un'intervista in qualità di presidente dell'Associazione Amici dei Parchi, che fin dalla sua nascita ha posto la propria sede alla Biblioteca "La Vigna". Presentandoci il pensiero di Gilles Clement (il Giardino Planetario) e di Michelangelo Pistoletto (il Terzo Paradiso e il Nuovo Segno di Infinito), Luisa Manfredini ci accompagna a riflettere sul futuro del nostro paesaggio: ieri, oggi... e domani?



26

Indice

.....

EDITORIALE

Il paesaggio del territorio vicentino: ieri, oggi... e domani?

8	<i>Saluto del sindaco</i>
10	<i>La villa palladiana incastonata nel verde del giardino e del paesaggio</i>
12	<i>Antonio Caregaro Negrin, architetto paesaggista</i>
22	<i>I boschi periurbani a Vicenza</i>
28	<i>Alla Biennale di Venezia un innovativo Padiglione Italia con il titolo "INNESTI/GRAFTING"</i>
30	<i>Intervista a Luisa Manfredini</i>
38	<i>Il giardino di Demetrio Zaccaria</i>
46	<i>A Vicenza, l'armonia del giardino Feng Shui</i>
48	
50	
53	

ATTIVITÀ

Novità nei servizi offerti dalla Biblioteca

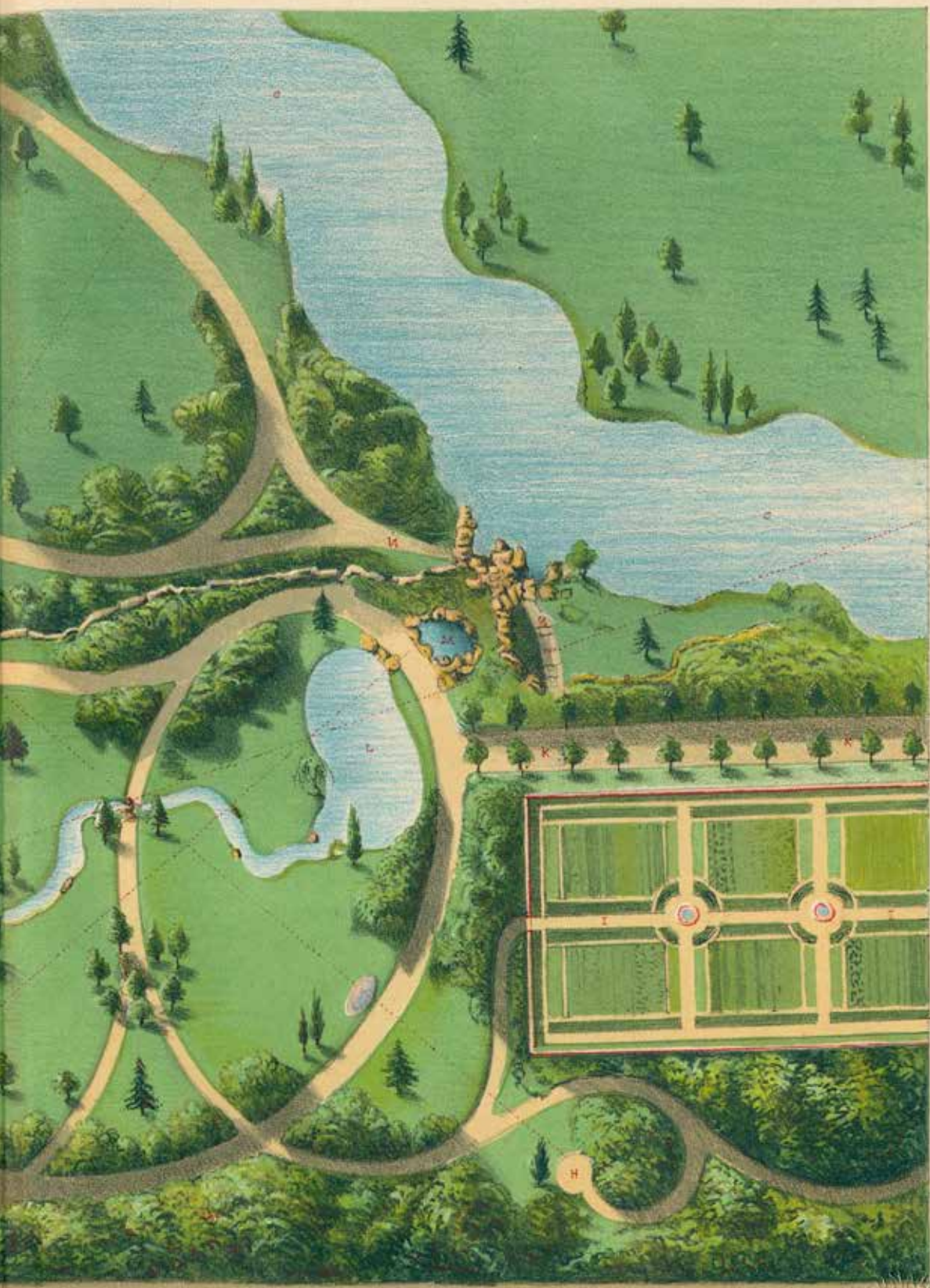
INIZIATIVE

Amici de "La Vigna"

Progetto "Adotta un libro"



Progetto di giardino dell'architetto H. Lusseau, in *L'illustration horticole* (1881)





“North Italy’s hidden gem” - “Gemma nascosta del Nord Italia”. Così il prestigioso giornale *The Guardian* ha definito Vicenza.

La nostra città è una gemma, preziosa non solo per le sue eccellenze architettoniche create dal genio di Andrea Palladio, ma anche per la bellezza del suo paesaggio, dai Colli Berici che fanno da sfondo alla città, ai giardini e parchi del centro storico che la impreziosiscono in simbiosi con quei palazzi e quei monumenti che l'hanno fatta entrare nella lista dei siti patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Una gemma nascosta, ancora da scoprire da parte di molti turisti italiani e stranieri.

L'articolo del *Guardian* era del novembre del 2012 e da allora sono stati fatti grandi passi in avanti per rendere più bella e viva Vicenza e per promuoverla al di fuori dei nostri confini. Ma c'è ancora molto da fare ed è quindi fondamentale il contributo di una

pubblicazione come “La Vigna News”, che per questo 26° numero ha unito in collaborazione la Biblioteca Internazionale “La Vigna” e l'Associazione Amici dei Parchi, che hanno il merito di far conoscere le eccellenze del nostro territorio unico.

Valorizzare parchi e giardini della nostra città, raccontandone la storia e le particolarità, significa da una parte svelarne la bellezza e il fascino, che in molti ancora non conoscono, e dall'altra contribuire alla tutela di aree verdi che devono essere sempre oggetto di cura.

I polmoni verdi della nostra città sono patrimonio di tutti i vicentini che in questa pubblicazione sono sicuro che potranno trovare nuovi spunti per apprezzarli ed amarli.

Achille Variati

Sindaco di Vicenza



Chaux, P. de Penzance.

CASCADE ARTIFICIELLE

H. Laveren del.

Cascata con padiglione, in *L'illustration horticole* (1883)

La villa palladiana incastonata nel verde del giardino e del paesaggio

a cura di Mario Bagnara

Per Andrea Palladio l'integrazione armonica tra la villa e il paesaggio circostante in cui si trova, per così dire, incastonata, è uno dei più importanti criteri estetici, rigorosamente rispettato nelle architetture di campagna. Molto preciso a questo riguardo il cap. XII (*Del sito da eleggersi per le fabbriche di villa*) del secondo de *I quattro libri dell'architettura* (Venezia 1570).

“Le case della Città sono ueramente al Gentil'huomo di molto splendore, e commodità...

Ma non minore utilità, e consolatione cauerà forse dalle case di Villa, doue il resto del tempo si passerà in uedere, & ornare le sue possessioni, e con industria, & arte dell'Agricoltura accrescer le facultà, doue ancho per l'esercitio, che nella Villa si suol fare a piedi, & à cavallo, il corpo più ageuolmente conseruerà la sua sanità, e robustezza, e doue finalmente l'animo stanco delle agitazioni della Città, prenderà molto ristauo, e consolatione, e quietamente potrà attendere à gli studi delle lettere, & alla contemplatione; come per questo gli antichi Sauì soleuano spesse uolte vsare di ritirarsi in simili luoghi, oue uisitati da vertuosi amici, e parenti loro, hauendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzeuoli, e sopra tutto la lor Vertù; poteuano facilmente conseguir quella beata uita, che quà giù si può ottenere. Per tanto hauendo con l'aiuto del Signore Dio espedito di trattare delle case della Città; giusta cosa è che passiamo a quelle di Villa...Ma

auanti che à' disegni di quelle si uenga; parmi molto à proposito ragionare del sito, ò luogo da eleggersi per esse fabbriche, e del compartimento di quelle...è officio di saggio Architetto con ogni sollicitudine, & opera inuestigare, e ricercare luogo commodo, e sano, standosi in Villa per lo più nel tempo della Estate: nel quale ancora ne i luoghi molto sani i corpi nostri per il caldo s'indeboliscono, & ammalano... Se si potrà fabricare sopra il fiume; sarà cosa molto commoda, e bella: percioche e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella Città condurre con le barche, e seruirà a gli usi della casa, e de gli animali, oltra che apporterà molto fresco la Estate, e farà bellissima uita, e con grandissima utilità, & ornamento si potranno adacquare le possessioni, i Giardini, e i Bruoli, che sono l'anima, e diporto della Villa. Ma non si potendo hauer fiumi nauigabili; si cercherà di fabricare appresso altre acque correnti, allontanandosi sopra tutto dalle acque morte, e che non corrono: perche generano aere cattiuissimo: il che facilmente schiueremo, se fabbricheremo in luoghi eleuati, & allegri: cioè doue l'aere sia dal continuo spirar de' uenti mosso; e la terra per la caduta sia da gli humidi, e cattui uapori purgata: onde gli habitatori sani, & allegri, e con buon colore si mantengano; e non si senta la molestia delle Zenzale, & d'altri animalletti, che nascono dalla putrefattione dell'acque morte, e paludose. E perche le acque sono



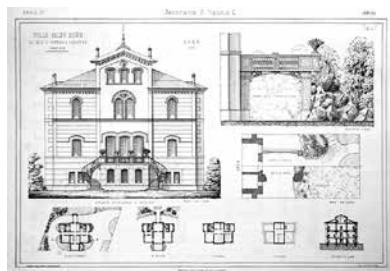
Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo in una litografia di Marco Moro

necessariissime al uiuere humano, e secondo le uarie qualità loro uarij effetti in noi producono...si userà grandissima diligenza, che uicino à quelle si fabbrichi, le quali non habbiano alcuno strano sapore, e di niun colore partecipino: ma siano limpide, chiare, e sottili...

Ma quanto alla salubrità dell'aere, oltre le sopradette cose; daranno inditio gli edificij antichi, se non saranno corrosi, e guasti: se gli arbori saranno ben nodriti, belli, non piegati in alcuna parte da' venti, e non saranno di quelli, che nascono in luoghi paludosi. Non si deue fabricar nelle Valli chiuse fra i monti... Facendo di mestieri fabricare nel monte; eleggasi un sito, che à temperata regione del Cielo sia riuelto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del Sole in qualche rupe uicina quasi di due Soli senta l'ardore: perche

nell'vno, e nell'altro caso sarà pessimo l'habitarui".

E descrivendo le ville venete, in particolare quelle palladiane, nel suo contributo al catalogo della mostra *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa* (Venezia 2005), Margherita Azzi Visentini opportunamente esordisce: "Una villa senza giardino non è una villa. Il giardino è parte essenziale e imprescindibile della tipologia architettonica della villa che, contrariamente alla struttura introversa del castello, si apre verso l'esterno, nello spazio costruito del giardino e in quello variamente antropico e movimentato del paesaggio circostante. I tre elementi - edifici, giardini e paesaggio - si integrano l'un l'altro nella concezione della villa italiana del Rinascimento e dell'età barocca, in una reciproca, strettissima simbiosi che varia secondo il gusto dell'epoca, la tradizione e le esigenze locali e le condizioni del sito".



Villa Palfy Dann a Montebello Vicentino (1872), in A. Caregaro Negrin, Raccolta di disegni..., anno IV, 1885-86, Tav. II

Antonio Caregaro Negrin, architetto paesaggista

di Bernardetta Ricatti Tavone

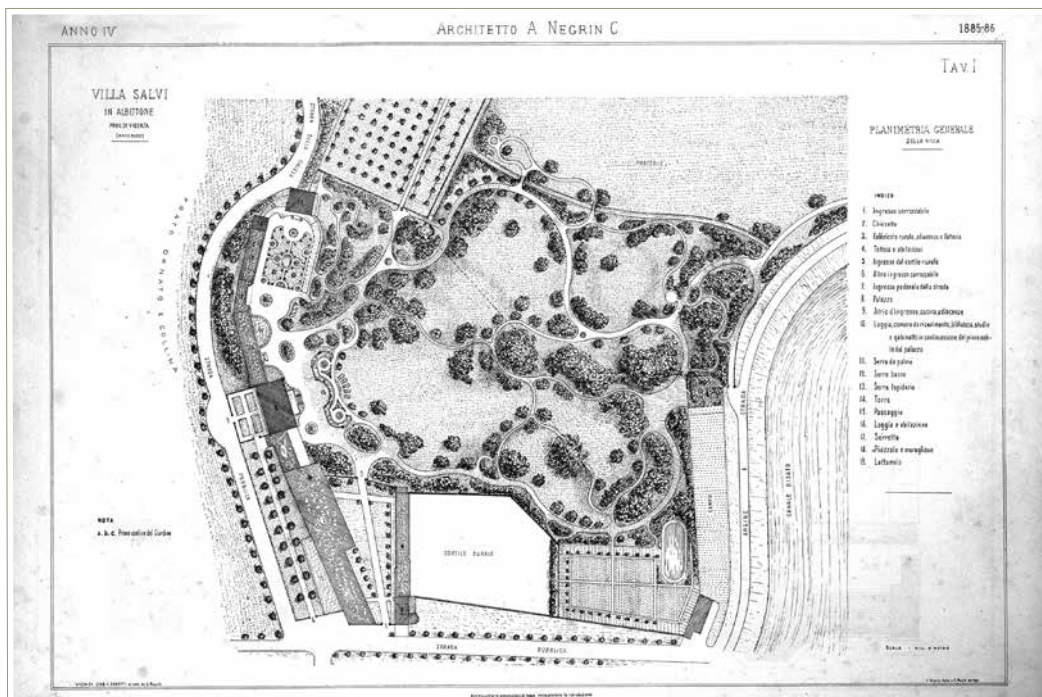


Antonio Caregaro Negrin

Nel panorama internazionale del vivace dibattito sul rapporto uomo-natura, giardino e paesaggio, arte e scienza, nella dirompente civiltà industriale, Antonio Caregaro Negrin (Vicenza 1821-1898) è la personalità più originale e poliedrica della produzione architettonica e urbanistica della seconda metà dell'Ottocento veneto. La sua vicenda esistenziale e l'attività professionale di ingegnere militare e civile (1848), architetto e paesaggista diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia (1853) si svolgono contemporaneamente, e talvolta intrecciandosi, agli avvenimenti più significativi del Risorgimento che portano all'Unità Nazionale.

Dopo la prima formazione giovanile, fondata sullo studio degli scritti e delle opere dei grandi architetti del Rinascimento e soprattutto del Palladio, egli abbraccia le nuove tendenze storicistiche, adottando il "lombardesco" come suo stile di preferenza nella progettazione o riforma di palazzi di città e di ville di campagna. Stringe rapporti di amicizia e collaborazione con Carlo Matscheg, Francesco Lazzari e Pietro Selvatico, mentre più tardi con Camillo Boito, sostenitore della corrente medievalista.

Presso l'Accademia della città lagunare frequenta le lezioni di Giuseppe Jappelli (1783-1852), ingegnere e



Complesso di Villa Salvi in Albettone (1843), in A. Caregaro Negrin, Raccolta di disegni..., anno IV, 1885-86, Tav. I

architetto, ma soprattutto geniale maestro della poetica del giardino informale o all'inglese, e dell'illustre scenografo Francesco Bagnara (1784-1866), titolare della cattedra di architettura del paesaggio e autore di splendidi giardini romantici.

Lo stesso Caregaro Negrin, nei testi dedicati all'arte del giardino e negli appunti autobiografici, dichiara di essere stato "iniziato" a questa complessa e affascinante disciplina dai suoi prestigiosi docenti, ai quali fa sempre riferimento sia nella teoria che nella prassi architettonica. Dal primo assimila la razionale chiarezza del progetto, l'armonia delle linee sinuose, il perfetto equilibrio fra le diverse componenti dell'opera, tra architettura e patrimonio botanico, l'amore per le piante esotiche, e dal secondo la magistrale capacità inventiva nel creare pitture di paesaggio, fantastiche vedute scenografiche ed effetti pittoreschi. Egli è altresì fiero di ultimare alcuni cantieri lasciati incompiuti dallo Jappel-

li, tra cui il giardino Venier a Villa del Conte (TV), dove nel 1858 realizza pure un padiglione rustico con ruota idraulica, il giardino di palazzo Costantini-Lazzaris a Venezia e il parco di villa Gregoretti a Rosà (VI).

Con Bagnara gareggia nella creazione del parco Revedin-Rinaldi-Bolasco a Castelfranco Veneto (TV), dove sono impegnati anche Tommaso Meduna e il francese Marco Guignon, collocando tra le sinuosità del lago la magnifica serra ispano-moresca (1858), la cavana per le barche e la loggetta ottagonale con tetto a pagoda. Con eguale devozione si esprime nel celebrare il nome dell'architetto Giuseppe Balzaretto (1801-1874), l'illustre autore dei giardini pubblici di Milano, il quale gli è vicino tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi del Cinquanta come progettista nel riassetto del complesso paesaggistico di villa Loschi Zileri Dal Verme, ora Motterle, a Biron di Monteviale (VI), rimanendo suo prezioso consulente fino agli anni Settanta anche nel piano di riduzione



A. Caregaro Negrin, Parte superiore del Giardino del Lanificio Rossi di Schio, in una litografia di C. Matscheg, Venezia 1864, presso Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza

del Campo Marzo di Vicenza a giardino pubblico.

Tra il 1841 e il 1848 Caregaro Negrin è impegnato nella progettazione e realizzazione di grandiosi complessi architettonici, commissionatigli dalle nobili famiglie vicentine più illustri: Cabianca, Da Porto, Dal Verme, Loschi, Fogazzaro, Negri, Nievo, Pagello, Salvi, Piovene, Trissino, Valmarana, Velo e altre, presso le quali si era già distinto in lavori di riforma e decorazione di interni ed esterni. Nel 1847 è nominato accademico olimpico grazie alla direzione dell'ottimo restauro del Teatro Olimpico di Vicenza, in occasione della rappresentazione dell'*Edipo Re* di Sofocle. Questa sua prima esperienza troverà conferma nella realizzazione del Teatro Sociale di Riva del Garda (TN, 1856), nel Teatro Jacquard di Schio (VI, 1868-69), nel Teatro di Piove di

Sacco (PD, 1862-1863) e nella Sala teatrale di Villa Costantini a Vittorio Veneto (TV, 1862).

Con gran parte dei suoi committenti condivide l'impegno politico, partecipando alle dotte discussioni presso l'Accademia della città palladiana e presso il circolo liberale della villa del poeta Jacopo Cabianca a Longa di Schiavon, dove s'incontrano letterati, scienziati, artisti e industriali di chiara fama: A. Fogazzaro, G. Zanella, C. Cantù, A. Fusinato, A. Graf, G. Prati, A. Aleardi, P. Liroy, A. Da Schio, F. Lampertico, A. Benvenuti, E. Giacomelli, A. Vela, M. Rosini, G. Monteverde, G. Busato e soprattutto Alessandro Rossi.

Nel 1848 egli milita come "crociato" nella difesa della città di Vicenza e nel 1849 è impegnato in veste di ufficiale del genio nella organizzazione e costruzione delle



A. Caregaro Negrin, Il Giardino del Lanificio Rossi in Schio, in una litografia di C. Matscheg, Venezia 1864, presso Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza

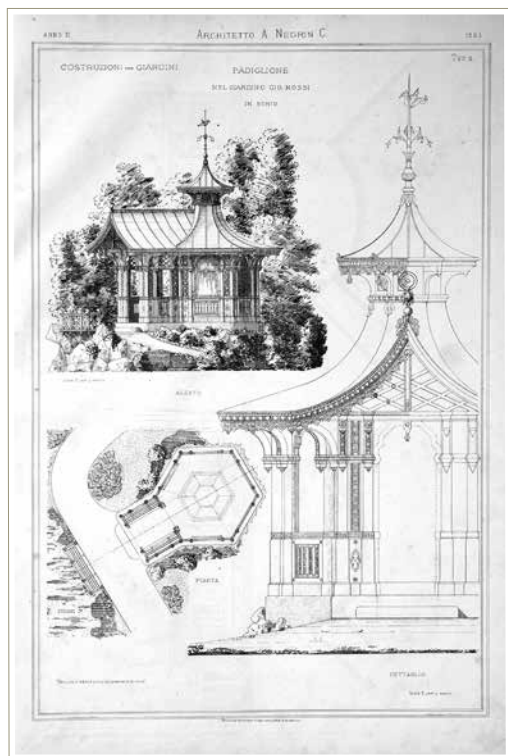
fortificazioni di Venezia e della sua laguna.

Nell'ambiente patriottico approfondisce i suoi rapporti di amicizia con altri protagonisti della politica e dell'economia delle province venete: i Costantini, i Revedin, i Rinaldi, i Palazzi, gli Zen, i Marcello, i Medici, gli Onesti, gli Errera, i Lazzaris, i Bia, i Breda, i Pasini. Per queste potenti famiglie realizza tra il 1850 e il 1890 splendidi giardini e magnifici parchi celebrati dai contemporanei. È il periodo più attivo e fecondo del paesaggista vicentino che tra una commissione e l'altra riprende i viaggi in Italia e all'estero, in occasione delle Esposizioni universali, confrontando i propri esiti artistici con le esperienze di avanguardia.

Tra il 1862 e il 1885 è presidente della sezione Arti dell'Accademia Olimpica di Vicenza, presso la quale

aveva fondato nel 1856 la scuola di plastica e disegno. Fin dal 1865 è socio delle accademie di Belle Arti di Venezia, Genova, Bologna e degli atenei di Treviso e di Bassano del Grappa. Dal 1866 al 1889 è membro della Commissione d'ornato del Comune di Vicenza e dal 1866 al 1869 della Commissione del giardinaggio della stessa città; nel 1867 è componente della Commissione di belle arti e antichità della provincia di Vicenza. Dal 1869 al 1892 partecipa in Italia a tutti i congressi degli ingegneri e degli architetti in qualità di presidente di qualche sezione o di componente di giuria.

Chiarisce, frattanto, la sua poetica del giardino rispondendo con una scelta moderata all'annosa polemica tra i *formal gardeners*, fedeli alla tradizione illuministica italiana e francese, sostenitrice di una natura sogget-

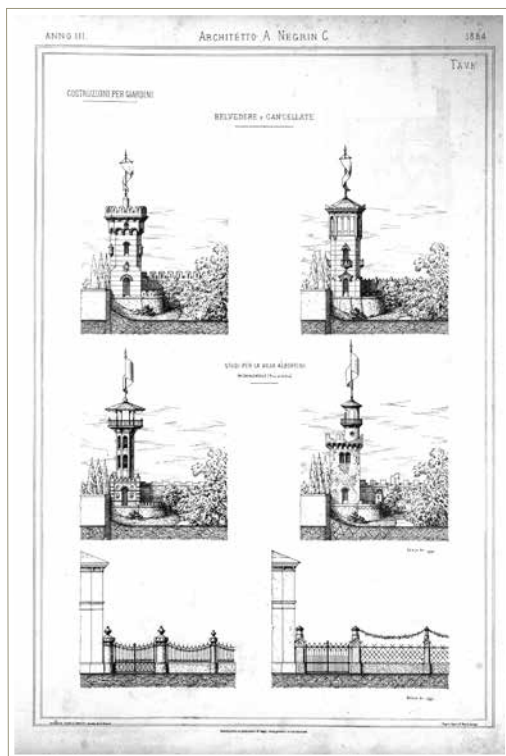


Padiglione del Villino di G. Rossi nel Nuovo Quartiere Operaio di Schio, in A. Caregaro Negrin, Raccolta di disegni..., anno II, 1883, Tav. a

ta a un rigido disegno geometrico basato su rigorose simmetrie e sull'arte topiaria, e i *landscape gardeners*, fautori dell'imitazione della natura originaria nei suoi aspetti più spontanei e sorprendenti. Il Caregaro Negrin, infatti, tende a conciliare le due posizioni, rivendicando all'Italia l'origine di entrambe le maniere dell'arte giardinistica. Il far prevalere l'una o l'altra tipologia, egli osserva nei suoi scritti, è compito del paesaggista in base al contesto ambientale, culturale e urbanistico in cui deve operare, facendosi altresì interprete delle aspirazioni e connotazioni della committenza, sia pubblica che privata. Secondo il Caregaro Negrin il compositore di giardini è un professionista che deve possedere le conoscenze di "architetto, costruttore, specialista, ingegnere, botanico, giardiniere, paesista, storico, naturalista", oltre che "il sentire e la fantasia del poeta associati a cultura in ogni ramo della scienza e dell'arte, con l'esperienza d'applicazioni ed osservazioni, ed uno studio continuo ed accuratissimo della natura". Poiché l'arte dei giardini, insiste ancora il Nostro, "comprende ogni altra arte, ogni scienza, ogni motivo della natura nelle sue infinite combinazioni, la storia dei popoli in ogni sua fase...", l'artista impegnato in questo complesso ambito pluridisciplinare "deve sollevarsi in alto alla contemplazione delle sovrane bellezze della natura e di ogni cosa creata; e poi scendere al basso a procurarsi le necessarie cognizioni per dare pratica esecuzione agli svariati lavori richiesti nella costruzione di un giardino".

Egli puntualizza, inoltre, che nella creazione dei giardini informali sono fondamentali "i tracciati, i movimenti di terra, la condotta delle acque, i bacini, i giochi d'acqua, le fontane, le rocce artificiali, i motivi vari della natura, il collocamento dei frammenti archeologici, infinti ricordi storici, la scelta e vasta collocazione delle piantagioni coi dovuti riguardi alla specie numerosissima degli alberi, degli arboscelli ed arbusti, alla loro forma e sviluppo, alle singole dimensioni e grado di colore. Poi la creazione dei fabbricati d'abitazione, le singole adiacenze, le serre, le palestre, i pensili, i padiglioni, e fino alle fabbriche rurali...".

La modernità dell'arte del giardino del Nostro sta principalmente nel rovesciamento del tradizionale rapporto tra architettura e giardino, non più fondato sulla indiscussa autorità del palazzo o della villa, a cui la natura deve rendere omaggio in bellezza e prestigio; al con-



Belvederi e cancellate per giardini, in A. Caregaro Negrin, Raccolta di disegni..., anno III, 1884, Tav. h

trario, l'edificio è uno degli elementi da orchestrare in una superiore armonia che comincia dal paesaggio e continua con il giardino che lo interpreta e lo esalta.

Già nella sua conferenza *Dell'Arte dei Giardini* del 1867, ma pure in quelle successive del 1890, 1891 e 1893, egli sottolinea i presupposti ambientali che favoriscono la nascita di un giardino facendo riferimento al paesaggio vicentino: "I Colli Berici che si congiungono con gli Euganei qui vanno a finire con la vasta pianura, là restano di poco divisi dalle Prealpi venete, e quindi dalle severe gioaie che maestose incorniciano la nostra patria, e per questa positura le scene e i contrasti di bellezza vengono naturalmente accresciuti più che altrove, e coi loro stupendi e vaghi accidenti sono cosa feconda a svariatissimi concetti per l'arte dei giardini vuoi che tengano del prezioso e dell'ameno, o del severo e sublime".

Tra i grandi maestri inglesi del giardino informale preferisce Repton, che raccomanda la convenienza, l'ordine, la simmetria e l'esattezza delle proporzioni; quindi Mason, Girardin, Lord Kames, Jhestone e Pope, che suggeriscono la delicata distribuzione di contrasti, invocando la semplicità. Dando il merito a Ercole Silva per avere divulgato in Italia il nuovo stile con il suo prezioso volume *Dell'arte dei giardini inglesi*, il Caregaro Negrin afferma la sua opzione per un giardino eclettico, che ha la capacità di adattarsi a qualsiasi sito e ai gusti di diversi committenti. Il giardino moderno secondo lui interpreta maggiormente i sentimenti e le esigenze dell'uomo, perché questi "ammira sia l'aspetto selvaggio della foresta, sia i lunghi filari di alberi, l'estensione ridente della pianura, quella interminabile del mare, dei prati verdeggianti, le sinuose rive e i vaghi boschetti dei soavi allori, delle palme, dei cedri, degli aranci, la maestà della montagna e delle valli, il bizzarro contrasto delle dolci collinette, l'impetuoso corso del torrente e quello lento del fiume, il variato del ruscello, i placidi specchi d'acqua, le ricche fontane, i bacini marmorei, i regolari piani e le vaghe aiuole fiorite, i promontori, le spiagge, le ombrose grotte ricche di vasi e statue, il fragore e la lucentezza della spumeggiante cascata, l'aspetto solenne della cataratta e le molteplici forme delle arti, la magnificenza degli spettacoli, ossia le infinite bellezze della natura". Per rispondere a tutto questo, rileva il Nostro, "in casi speciali conviene affratellare insieme i due stili di giardinaggio".



Associazione Antonio Caregaro Negrin. Terme di Recoaro

Nell'avventura urbanistica che lo coinvolge nel progetto di sistemazione del Campo Marzo, prima come componente della Commissione del giardinaggio e quindi come consulente dell'Amministrazione comunale, si individuano i principi fondamentali che reggono la sua idea di parco pubblico. L'ampia area verde prospiciente la stazione ferroviaria per divenire un vero giardino per il pubblico passeggio, secondo gli auspici della municipalità, doveva innanzitutto conformarsi su precisi assi direzionali, tenendo presenti le emergenze architettoniche preesistenti e i nuovi manufatti da inserire per l'attrazione dei vicentini e dei forestieri tra i boschetti e i movimenti di terra: teatro, caffè, ippodromo, palestre, chioschi, fontane e altri arredi. Il Caregaro Negrin, prendendo in considerazione anche i vari studi del Muttoni, dell'Arnaldi e dello Jappelli finalizza-

ti alla conversione del Campo Marzo, già luogo destinato alle fiere e alle esercitazioni militari, in un parco di ricreazione di tutti i cittadini, intende trasformare il lungo rettilineo, attuale via Roma, congiungente la stazione ferroviaria con l'ingresso del giardino Salvi, in un boulevard a tre corsie, decorato con statue, vasi, sedili, secondo la tradizione dei giardini romani, "imitati così bene da Le Nôtre a Versailles". Con l'autorevole consulenza del Balzaretti, responsabile del verde pubblico di Milano, egli insiste perché sia almeno alberato, osservando che "a questa ampia strada dovranno riferirsi gli stupendi punti di vista che natura ci offre, inquadrati da pochi e ben calcolati gruppi di alberi e arboscelli a modo di quinte, come debbono essere determinate dalle linee dei coni visuali". A tale belvedere, aperto sulle vedute pittoresche della città e dei giardini



Associazione Antonio Caregaro Negrin. Villa Rossi a Santorso

privati, dovranno riferirsi i viali pedonali, necessari per accorciare le distanze e quelli diretti verso i punti di attrazione del parco. Il vicino giardino Salvi, donato al Comune nel 1875, poteva essere destinato all'acclimatazione delle piante e alla coltivazione speciale dei fiori grazie alle sue serre monumentali, rendendo più intimo il legame fra i due giardini. Proprio negli anni Novanta i boschetti del parco urbano vengono arricchiti di pini, magnolie, cedri, acacie, thuje, ligustri e sono ricostituite le aiuole fiorite, secondo le indicazioni del Nostro, che si interessa pure dell'illuminazione notturna e della salvaguardia dei corsi d'acqua.

Nonostante i gravi danni subiti nell'ultimo conflitto mondiale, il Campo Marzo ha mantenuto il suo impianto ottocentesco con l'ovale dell'antico ippodromo e gli squarci panoramici verso il Monte Berico. Notevo-

li sono stati gli interventi degli inizi del nuovo Millennio per il risanamento dei percorsi pedonali e dei piazzali, per il restauro di viale Dalmazia con il nuovo duplice filare di aceri platanoidi, la riqualificazione dei prati e delle aiuole e la bonifica delle sponde della Seriola. Attenzione particolare è data all'uso sempre più corretto del parco, preferendo lasciare spazio a eventi musicali, teatrali e culturali in genere, oltre che a manifestazioni sportive e ludiche. Resta ancora in discussione lo spostamento in un luogo più adatto delle giostre e dei relativi padiglioni in occasione dell'annuale fiera per la festività dell'8 settembre.

Nel pensare gli spazi verdi per la città di Vicenza il Caregaro Negrin guarda con ammirazione alle esperienze di Torino e in particolar modo alle realizzazioni dei fratelli Roda, con cui egli aveva potuto confrontarsi in



Associazione Antonio Caregaro Negrin. Lo studio dell'architetto

occasione delle fiere florovivaistiche, e pure nella sperimentazione agraria del podere modello annesso alla villa Rossi di Santorso (VI).

Lo studio per la ricomposizione in senso moderno del Campo Marzo è fondamentale anche per comprendere la sua attività di architetto e urbanista di Alessandro Rossi, il noto industriale veneto impegnato nella ridisegnazione dell'Alto Vicentino in seguito all'espansione su scala territoriale della sua impresa tessile.

Nel Nuovo Quartiere Operaio di Schio (1872-1890), vero e proprio laboratorio sperimentale di architettura, si possono ancora leggere le componenti della cultura del progettista. Il Quartiere, concepito come organismo completo di abitazioni e servizi nell'ottica di un sistema viario di tipo paesaggistico, non solo è funzionale alla vitalità dell'attiguo colossale lanificio, nobilitato dalla raffinata scenografia del Giardino Jacquard (1859-1878),

ma è soprattutto il completamento urbanistico della città, che viene ridisegnata con l'aggiunta di nuovi viali, con l'ampliamento della piazza principale dominata dal Duomo, a sua volta ingrandito e dotato di due giardini pensili, con la creazione della rete ferroviaria e di altre infrastrutture. La stesura definitiva del Quartiere documenta la razionalizzazione della prima impostazione di tipo pittoresco e l'affermazione di una "città - giardino" più razionale e moderna ben inserita nel paesaggio naturale e nel contesto storico preesistente.

Di respiro europeo e di forte impatto ambientale è anche l'invenzione paesaggistica della zona residenziale destinata agli impiegati e al direttore del Lanificio Rossi di Piovene Rocchette (VI), realizzata dal Caregaro Negrin tra il 1869 e il 1882, purtroppo cancellata dai nuovi impianti della Lanerossi nel 1973.

Coronamento del progetto di rinnovamento economico

e culturale del territorio, promosso da Alessandro Rossi, è il grandioso complesso della sua villa con podere modello (1865 e 1884). Ancora una volta l'architetto riesce a sfruttare sapientemente i valori storici e paesaggistici del sito creando un'opera straordinaria scandita in vari episodi a partire dallo splendido parco romantico che si snoda sulle pendici del Summano, dividendosi in due sezioni (parco delle Rive e parco del Laghetto) per accogliere la maestosa villa neopompeiana. La strada pubblica, attuale via A. Rossi, è l'elemento di sutura dell'intera composizione tramite il suggestivo tunnel che si apre nel piazzale del bacino circolare con un monumentale arco trionfale trifornice, esibendo le allegorie dell'industria tessile, dell'agricoltura e della floricoltura.

Se il parco è assunto come manifesto poetico dell'arte del giardino dal suo stesso autore, il podere modello (con la scuola di orticoltura e pomologia, la fabbrica di conserve, le case per custodi e capi coltivatori, le serre industriali per la produzione di ortaggi e la coltivazione di fiori) testimonia una straordinaria capacità organizzativa, una chiara consapevolezza dello stretto rapporto tra architettura e natura, tra giardino e paesaggio, tra campagna e industria.

Altrettanto spregiudicata può essere definita l'esperienza del Caregaro Negrin a Recoaro (1863-76), dove il suo intervento di paesaggista si coniuga felicemente con la sua competenza di urbanista, di ingegnere civile, di esperto idraulico e di designer. Egli realizza un nuovo stabilimento termale in stile eclettico che valorizza le naturali bellezze del luogo, inglobando il paesaggio nella dinamica e ariosa architettura dell'edificio, giocando sui dislivelli dell'area disponibile, sugli effetti pittoreschi della stretta valle del torrente Preckel e sul coinvolgimento degli edifici preesistenti. Si tratta della ricomposizione di tutto il complesso originario con nuovi viali, sentieri, gradinate, ponti, belvedere, grotte, in funzione del nuovo stabilimento, che si viene a collocare proprio al centro della Conca Smeralda, il tutto inserito in un ampio parco all'inglese di cui fa parte anche il villino Tonello (1863), realizzato dallo stesso architetto in forme protoliberty.

Sia nei giardini pubblici che privati, di grandi o piccole dimensioni, il Caregaro Negrin presta particolare attenzione alla scelta degli esemplari vegetali, come risulta non solo dai suoi scritti ma pure dai numerosi elenchi di

piante e fiori richiesti presso prestigiosi vivaisti, tra cui Van Der Borre di Preganziol (TV) e i fratelli Sgaravatti di Saonara (PD), dalla frequentazione degli orti botanici e delle manifestazioni floristiche delle città italiane ed europee, oltre che da note e fatture di spese sostenute dai committenti.

Bibliografia essenziale

- CAREGARO NEGRIN A., *Raccolta di disegni autografati per edifici pubblici e privati di città e di campagna (ville, chiese-, teatri, giardini, stabilimenti - ecc.)*, Vicenza 1882-86
- RICATTI B., *Antonio Caregaro Negrin. Un architetto vicentino tra eclettismo e liberty*, Padova 1980
- AA.VV., *Vicenza città bellissima. Iconografia vicentina a stampa dal XV° al XIX° secolo*, Vicenza 1983
- AA.VV., *Giardini di Vicenza* (a cura di P. Casarotti e F. Dal Cortivo), Vicenza 1994
- AA.VV., *Nei giardini del Veneto* (a cura di M.P. Cunico e P. Giulini), Milano 1996
- BARBIERI F. e CEVESE R., *Vicenza. Ritratto di una città. Guida storico artistica, Costabissara* 2004
- RICATTI TAVONE B., *Il paesaggio archeologico industriale di Piovene Rocchette. Un caso europeo di industrializzazione diffusa*, Schio 2003
- CAREGARO NEGRIN A., *Scritti sui giardini* (a cura di B. Ricatti Tavone), Torino 2005
- Veneto, in Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti* (a cura di V. Cazzato), Roma 2009
- RICATTI TAVONE B., *L'arte del giardino di A. Caregaro Negrin: affinità con Marcellino e Giuseppe Roda, in Un viaggio nella cultura del giardino e del paesaggio* (a cura di M. Macera), vol. III, Torino 2010, pp. 65-87 e 188-192
- RICATTI TAVONE B., *Le fonti e le terme, in Vicenza. La provincia preziosa*, Cittadella 2012, pp. 408-411
- SASSI L., RICATTI B., SASSI D., *Schio. Archeologia industriale*, Schio 2013

I boschi periurbani a Vicenza

di Elisabetta Tescari

Le realtà urbane possono essere considerate come manufatti artificiali, spazi abiotici entro i quali bisogna cercare di ristabilire e conservare un equilibrio, riportando gli elementi naturali e gli spazi biotici al loro valore, in forza della capacità di compensare, se non proprio annullare, l'alto livello di congestione, di inquinamento e tutto ciò che rende il contesto urbano pressochè invivibile.

Il verde, nel tessuto urbano, assume quindi un ruolo determinante ed assolve, oltre alla scontata funzione decorativa che non dovrebbe mai essere trascurata, una serie di altre importanti funzioni.

Oltre alla funzione ecologica, che garantisce la sopravvivenza di specie vegetali e animali, anche la funzione climatica è di determinante importanza. E' noto infatti che gli spazi verdi influiscono profondamente e positivamente sulla componente climatica dell'ambiente, modificando il tasso di umidità, limitando le escursioni termiche, filtrando le polveri, attenuando i rumori. In questo senso, nel contesto urbano, intorno ai centri intensamente edificati o lungo le direttrici stradali, avrà maggior efficacia un sistema di spazi aperti (cinture) a prato e a bosco, ove sia possibile svolgere un'azione riequilibrante e compensativa.

In questo modo, il verde assume un ruolo importante, se non addirittura determinante, nel disegno di una città, considerando come uno degli obiettivi della pianificazione urbanistica la corretta distribuzione, a seconda delle varie tipologie, degli spazi verdi nel contesto urbano, in coerenza con le numerose funzioni

che essi possono assolvere.

Tra i diversi tipi di verde, soprattutto per quanto riguarda le realtà metropolitane, vanno prese in considerazione le aree a valenza ecologico-ambientale degli ambiti periurbani dove poter inserire gli ambiti a forestazione con finalità ricreative. La caratteristica di questo tipo di verde risulta multifunzionale (ricreativo, didattico, ecologico, ambientale).

In senso ampio, lo scopo principale di un intervento di forestazione è di ricostruire ambienti compromessi da secoli di intenso sfruttamento. Tali interventi sono concepiti nella prospettiva di poter arricchire gradualmente il soprassuolo affermatosi fino a giungere alla ricostituzione di formazioni vegetali climax.

La forestazione mira, quindi, a ricostruire o perpetuare ecosistemi complessi nei quali è più importante la presenza di una fauna specifica in equilibrio con l'ambiente piuttosto che la presenza umana.

Al contrario, il verde urbano è costituito da ecosistemi semplificati completamente funzionali rispetto alle finalità per cui vengono concepiti e onerosamente mantenuti.

La forestazione urbana può indicare un efficace raccordo fra l'ambiente urbano e l'ambiente agroforestale. Trattasi di una posizione intermedia fra quelle riferibili al verde urbano, solitamente molto artificializzato, e quelle dell'ambiente dei boschi, in generale più naturale.

La scelta delle specie da utilizzare o salvaguardare deve essere rigorosamente effettuata all'interno di quelle autoctone e tipiche di quel particolare ambiente in



Biancospino, in *Flore d'Europe* (19..)

cui si opera. A questo scopo vanno attentamente esaminate, conosciute e considerate tutte le componenti ambientali elementari e vanno adottate le più opportune tecniche culturali, al fine di mantenere le spese di gestione a regime entro limiti molto contenuti.

Le finalità di questi territori parzialmente boscati sono multiple anche se prevale, indubbiamente, la funzione sociale: non sono escluse, comunque, le altre precedentemente ricordate. La richiesta di zone destinate a finalità sociali è comunque in continua espansione in relazione diretta al sempre più alto grado di artificialità del modo di vivere cittadino.

La forestazione periurbana a Vicenza

Dal 2004 l'Amministrazione comunale di Vicenza, attraverso i finanziamenti previsti dall'applicazione della L.R. 13/2003, ha intrapreso l'iniziativa di creare degli ambiti boscati in alcune proprie zone periurbane.

La legge regionale n. 13 del 2 maggio 2003, ha previsto l'erogazione di contributi per la realizzazione di boschi nella pianura veneta. Le finalità principali che la legge mirava a raggiungere nella creazione di nuovi biotopi di pianura erano principalmente quelle di fornire aree naturali per lo svago, contribuire alla sicurezza idraulica, mitigare l'inquinamento attraverso la riduzione dell'anidride carbonica, incrementare la biodiversità, creare nuovi ambiti per la didattica naturalistica, creare nuovi ambiti di diffusione della fauna selvatica.

La creazione di un nuovo bosco non può essere ritenuta un obiettivo modesto, considerando che si parte da una situazione ambientale del tutto diversa e particolare. Infatti il bosco di neoformazione deve collocarsi nella pianificazione urbana della città e "confrontarsi" con un contesto che non sarà mai completamente naturale. Riuscire a riportare una grande quota di verde e di naturalità laddove il territorio è stato ampiamente saccheggiato e trovare un nuovo equilibrio tra le infrastrutture urbane e il contesto vegetale, risulta essere l'ambizione maggiore.

I boschi realizzati

In ordine di realizzazione si elencano: il bosco periurbano del "Ponte del Quarelo", quello in località "Carpaneda" e quello a corredo della piastra polifunzionale di via Bellini nel quartiere dei Pomari.

L'area interessata dal bosco del Quarelo è formata da un unico corpo fondiario dislocato a sud-ovest dell'ambito del Comune di Vicenza. Il fondo è racchiuso su due lati, rispettivamente a nord-ovest e a nord-est, da due corsi d'acqua consortili: il fosso Cordano e lo scolo Selmo.

Quest'ultimo confluisce poi nel primo, proprio in corrispondenza dell'angolo nord-ovest dell'area boscata. A qualche centinaio di metri da questo punto il fosso Cordano va poi a congiungersi con il fiume Retrone. Quest'ultimo, al pari del Bacchiglione, rappresenta una delle vie d'acqua caratterizzanti la città di Vicenza, nonché il suo centro storico. Ad est lo scolo Selmo chiude il fondo, delimitando altri appezzamenti in direzione sud. A sud dell'area d'intervento, oltre ad altri fondi agricoli privati e non, si delinea la doppia barriera autostradale della Milano-Venezia e della tangenziale sud.





Rosa canina, in *Flore d'Europe* (19..)

Nell'insieme l'area in cui si è realizzato il bosco e la cui superficie è di circa nove ettari, seppur vicina a vie ad alta ed intensa percorrenza e a zone artigianali ed industriali del comune di Vicenza, è completamente calata in ambito agricolo, nonché prossima alle prime pendici ad ovest dei Colli Berici. L'area è raggiungibile da Viale S. Agostino imboccando via Ponte del Quarelo.

All'interno delle superfici destinate all'impianto del bosco sono state progettate due aperture a prato o chiarie in modo da rendere più appetibile la fruizione e l'accessibilità dello stesso. Sulla chiara di superficie maggiore è stato realizzato un piccolo invaso d'acqua (300 mq circa) che sfrutta l'ingresso e l'uscita dell'acqua dallo scolo Selmo, grazie ai fossetti già presenti nell'area.

Il progetto ha previsto la creazione di due tipi diversi di bosco che si differenziano per la composizione perlopiù della componente arborea. Uno è un bosco planiziale che va ad occupare la superficie minore, l'altro è un bosco tendenzialmente igrofilo, che meglio sopporta le condizioni di temporanea sommersione del fondo negli eventi di piena.

Il secondo bosco periurbano di "Carpaneda" si trova in un corpo fondiario dislocato a sud-ovest dell'ambito comunale, in un'area racchiusa a ovest dalla strada comunale della Carpaneda, a sud dall'area artigianale denominata "Centro orafo", a ovest e a nord dalla roggia Dioma. Quest'ultima confina con altri fondi rustici coltivati a seminativo e a prato che creano con l'area un ambito agricolo uniforme e ancora integro.

Per effetto di un contestuale progetto del Consorzio di Bonifica Riviera Berica per la regimazione idraulica della roggia Dioma, il bosco è stato realizzato in un ambito destinato a cassa di laminazione. Complessivamente la superficie interessata dalla creazione del bosco risulta circa di sette ettari.

Anche in questa area le vocazioni botaniche delle superfici imboschite hanno previsto ambiti diversi di specie arboree tipicamente planiziali e di specie arboree a vocazione igrofila.

Intervento minore in termini di superficie, ma importante per le finalità di riqualificazione che ne hanno motivato il progetto e la richiesta di finanziamento regionale, è quello dislocato presso via Bellini, nella periferia a ovest della città.

L'area, di proprietà del Comune di Vicenza, è dislocata nella zona denominata S. Lazzaro in prossimità della direttrice S.S. 11 che attraversa la città in direzione est-ovest. Lo spazio in cui si è realizzata la superficie di forestazione ha un'area inferiore all'ettaro, ma è a servizio di un ambito più ampio (circa 13.000 mq), in cui sussiste una platea pavimentata per il gioco e lo sport a fini ricreativi. Questa struttura è stata creata in occasione del piano di sviluppo urbanistico del quartiere "Pomari" ed è quindi a servizio di un ambito densamente popolato della città. L'area confina a nord con uno stadio regolamentare da baseball e a sud con due campi da calcio a servizio del quartiere. Attualmente la pertinenza pavimentata è in fase di recupero per mezzo della creazione di superfici specifiche per lo sport e l'uso ludico-ricreativo.

Quest'ultimo intervento, seppur di minore impatto rispetto ai due precedenti, assume un notevole significato anche per la valenza didattica che potrebbe espletare vista la vicinanza con più realtà scolastiche di diverso ordine e grado.

Le caratteristiche botaniche dei boschi periurbani

Assecondando quanto previsto dalla norma che regolava il finanziamento, i boschi sono stati realizzati con specie botaniche autoctone strettamente correlate alle caratteristiche ecologiche e stazionali degli ambiti in cui venivano collocate.

Per quanto riguarda le arboree sono state inserite delle specie primarie tra le quali *Quercus robur*, *Fraxinus oxycarpa*, *Carpinus betulus* per i boschi a vocazione planiziale e *Salix alba*, *Populus alba*, *Populus nigra* per quelli a vocazione igrofila. Diverse specie arboree secondarie accompagnatorie come *Acer campestre*, *Alnus glutinosa*, *Ulmus mino* e *Tilia cordata* hanno arricchito ecologicamente le formazioni boscate.

Un buon corredo arbustivo, costituito da *Cornus sanguinea*, *Viburnum opulus*, *Crataegus oxyacantha*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare*, *Frangula alnus*, *Sambucus nigra*, *Salix cinerea*, *Salix triandra*, *Prunus padus* e da diverse altre specie ha consentito di valorizzare le peculiarità ambientali e di integrare le potenzialità legate alla biodiversità che il progetto di forestazione perseguiva.



Alla Biennale di Venezia un innovativo Padiglione Italia con il titolo “INNESTI/GRAFTING”

di Mario Bagnara



Ai lettori di questo quaderno n. 26 de *La Vigna News*, dedicato ai parchi del centro urbano vicentino, mi permetto di consigliare una visita al Padiglione Italia, allestito, per la 14.ma Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, alle Tese delle Vergini all'Arsenale (visitabile fino al 23 novembre con orario 10-18, chiuso il lunedì).

Con il titolo “INNESTI/GRAFTING” il curatore Cino Zucchi, un architetto milanese, docente al Politecnico della sua città, che vanta esperienze e incarichi nazionali e internazionali, ha inteso qualificare l'architettura italiana come “modernità anomala”, perché, mentre cerca concretamente di “innovare”, interpreta meglio le situazioni urbanistiche esistenti, frutto di interventi passati. Quindi, a suo giudizio, “non adattamenti formali a posteriori del nuovo rispetto all'esistente, ma piuttosto ‘innesti’ capaci di agire con efficacia e sensibilità in contesti urbani stratificati”. Un criterio estetico che ovviamente coinvolge anche, e soprattutto, i parchi storici e, in generale, il verde delle nostre città. E proprio “innestato” sulla facciata delle Tese alle Vergini, sorprende il visitatore il nuovo portale che, in metallo ossidato di forma arcuata, dialoga bene con gli archi del contiguo portico delle Gag-

giandre, opera attribuita a Jacopo Sansovino.

Nell'ampio spazio espositivo che comprende anche l'esterno della parte posteriore del Padiglione, l'ospitale Giardino dell'ex convento delle Vergini ove una grande panca di metallo sembra voler accogliere i visitatori fra gli alberi per una pausa rilassante e meditativa, la sezione più innovativa ed esemplare, ospitata nella prima grande sala, è “Milano, laboratorio del moderno”. È infatti un'affascinante lettura del tutto nuova degli interventi architettonici e urbanistici degli ultimi cento anni. “Un moderno orgoglioso... capace di adattarsi al contesto, di farlo suo e di trasfigurarlo all'interno di una nuova visione urbana” il cui centro nodale è proprio la Piazza del Duomo. Ecco allora che, se a taluni studiosi Parigi appare come una grande foresta e Berlino una città arcipelago, la struttura urbana di Milano “ricorda quella di un orto botanico o di un vivaio dove i sentierstrade e le aiuole isolate danno ordine temporaneo” alle varie costruzioni cresciute nell'ultimo secolo, in particolare nel secondo dopoguerra. Nel frattempo sono state piantate nuove specie arboree ed è ancora presto “per capire come la loro nuova presenza possa cambiare questa ricchezza ecologica all'interno del più vasto ambito del territorio esteso”. Una visione urbana milanese, emblema della “modernità anomala” che ha interessato l'intera penisola, delineata, nei suoi armonici rapporti architettonici e ambientali, più “con gli occhi di un botanico piuttosto che con quelli di uno storico”. In tale contesto innovativo non potevano mancare puntuali riferimenti al grande “Laboratorio ambientale/Expo 2015” che, quasi in risposta alle polemiche non ancora sopite, documenta le “diverse articolazioni dell'idea di una nuova coscienza nei confronti dell'ambiente” e traccia “possibili proiezioni future sulle metamorfosi dell'area dopo la manifestazione”.



Il portale del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia. Un innesto contemporaneo

Intervista a Luisa Manfredini, presidente dell'Associazione Amici dei Parchi

di Alessia Scarparolo



Luisa Manfredini, al centro, con Franca De Zorzi, a sinistra, il prof. Bagnara e alcuni studenti tedeschi che hanno ripulito il giardino de "La Vigna"

Entusiasta e intraprendente. Luisa Manfredini mette a disposizione le sue qualità per la cura e la salvaguardia del patrimonio verde di Vicenza e auspica la realizzazione del "giardino planetario".

Quando e come è nata l'Associazione Amici dei Parchi?

L'Associazione "Amici dei Parchi" è nata nel 1999 e fin da subito ha posto la sua sede legale alla Biblioteca "La Vigna". Il suo scopo è di promuovere la conoscenza, la valorizzazione e il corretto uso dei parchi storici e delle aree verdi di Vicenza e provincia. Opera nel territorio vicentino nell'ottica di avvicinare un vasto pubblico alle problematiche del patrimonio "verde" e alle responsabilità che tutti noi abbiamo nei confronti del nostro pianeta, ipotizzando nuovi approcci più compatibili con la natura e avendo presente che le risorse a disposizione non sono illimitate e che è necessario garantire alle future generazioni un ambiente vivibile, essendo sempre più consapevoli che un ambiente sano e anche bello aumenta enormemente la qualità della vita.

Perchè avete posto la vostra sede proprio alla Biblioteca "La Vigna"?

Perchè con Demetrio Zaccaria, fondatore de "La Vigna", l'Associazione condivide l'interesse e l'attenzione per il patrimonio ambientale del territorio



Gli Amici dei Parchi davanti all'uscita laterale del Parco Querini dove sono visibili i vasi scultorei di cui hanno sponsorizzato il restauro

locale, considerato come risorsa da proteggere, da tutelare e valorizzare all'interno di progetti per lo sviluppo sostenibile. Con il Palazzo Brusarosco Demetrio Zaccaria ha salvaguardato e consegnato ai cittadini di Vicenza anche il parco che, realizzato su progetto di Carlo Scarpa, si è arricchito gradualmente di interessanti varietà di piante, tanto da formare attualmente, nel centro della città, un'oasi verde di valore inestimabile che l'Associazione "Amici dei Parchi" aiuta a tutelare e a valorizzare. È pertanto un privilegio essere ospitati, anzi essere "di casa" con la nostra Associazione presso questa Biblioteca, consapevoli che condividiamo con Demetrio Zaccaria le stesse radici, gli stessi interessi, gli stessi obiettivi, unendoci lo stesso amore per la nostra terra, per i nostri giardini, per i nostri parchi.

"Giardino planetario" e "Terzo Paradiso" sono due concetti che l'Associazione Amici dei Parchi ha accolto e di cui si fa portavoce. Ce li può spiegare?

L'elaborazione del concetto di "giardino planetario" si deve al paesaggista filosofo Gilles Clément. "Sistemare e gestire la terra come un giardino" significa mettere in relazione il microcosmo con il macrocosmo e invita a ripensare il giardino non come un'entità chiusa, separata, ma come un sistema aperto che dialoga con il paesaggio circostante e interagisce con il proprio contesto. Di fronte al nostro pianeta, minacciato nel suo equilibrio, e all'estensione urbana generalizzata è necessario formare una coscienza collettiva responsabile, capace di una tutela non solo locale e territoriale, ma planetaria. Questo concetto



Lo stand dell'Associazione Amici dei Parchi alla mostra mercato del florovivaismo, Vicenza 2009

viene espresso anche dall'artista Michelangelo Pistoletto con l'idea del Terzo Paradiso. Pistoletto riprende il principio originario di "giardino difeso da ogni pericolo circostante". Un giardino che oggi, sostiene l'artista, "va individuato nell'intero pianeta terra, avvolto da uno strato sottile e fragilissimo di atmosfera che ne costituisce il muro di recinzione e lo protegge dallo spazio siderale. Questo giardino planetario è il Terzo Paradiso e ogni essere umano deve divenire sempre più consapevole della sua responsabilità di "giardiniere", cioè artefice del proprio ambiente". Cogliendo la funzione simbolica dell'arte, Pistoletto ha realizzato un simbolo che potesse fare da guida nel cammino verso un nuovo stadio di civiltà. Vorrei citare ancora le sue parole per poterlo illustrare al meglio: "Ho concepito il simbolo del Terzo Paradiso

come una bussola che indichi la direzione da seguire. Ho pensato a un segno che fosse allo stesso tempo un riferimento al passato, una considerazione del presente e una proiezione nel futuro. Il segno matematico di infinito, composto da una linea continua che disegna due cerchi, consentiva questa sintesi. In un cerchio s'inscrive il passato più remoto, il tempo in cui l'essere umano era totalmente integrato nella natura, nell'altro cerchio s'identifica la seconda fase del passato, quella in cui l'uomo si è svincolato dalla natura con un processo che ha portato al mondo artificiale che viviamo oggi. Artificio e arte hanno la stessa radice: il termine "artefatto" indica proprio cose "fatte ad arte". Unitamente alle meravigliose conquiste raggiunte con il progresso moderno, si sono venute a creare però condizioni catastrofiche



I lavori delle scuole esposti nell'appartamento Gallo-Zaccaria in occasione del concorso "Alberi per il futuro" del 2008

che minacciano la sopravvivenza dell'umanità. L'arte assume in questo frangente epocale la responsabilità di fondo dell'umana parabola artificiale. Nel presente si concentra una pressione fortissima, dovuta alla tensione, esponenzialmente cresciuta nell'ultimo secolo, tra la sfera naturale e quella artificiale. Ho sentito la necessità di liberare da tale pressione il punto cruciale che lega i due cerchi, aprendo un terzo cerchio: un'area pronta a ospitare il tempo futuro. Si è formato così il nuovo segno d'infinito, simbolo del Terzo Paradiso. Dal cerchio centrale, come in un ventre materno ingravidato dai due paradisi precedenti, naturale e artificiale, nasce la nuova umanità".

Il tentativo di creare una consapevolezza collettiva è quello che l'Associazione ha cercato di fare negli

anni passati con i concorsi rivolti alle scuole.

Sì, con il sostegno della Biblioteca "La Vigna", de "Il Giornale di Vicenza" e di altre istituzioni abbiamo promosso nel 2005 e 2006 il concorso "Musei a cielo aperto" e nel 2007 "Alberi per il futuro".

Tramite queste iniziative i ragazzi sono stati invitati a scoprire il territorio locale caratterizzato da ambienti naturali ricchi di storia e cultura, in cui il tempo e l'uomo hanno lasciato tracce significative che aspettano di essere lette e interpretate. Con "Musei a cielo aperto" le classi coinvolte hanno avuto la possibilità di progettare e realizzare giochi interattivi e dépliant e cd-rom informativi per una visita guidata ai luoghi prescelti. "Alberi per il futuro" era rivolto, oltre alle scuole, alle circoscrizioni e alla collettività.



Il roseto didattico curato dagli Amici dei Parchi al Giardino Salvi

Il concorso aveva lo scopo di valorizzare il patrimonio ambientale del nostro territorio sotto l'aspetto paesaggistico, forestale ed ecologico, ridurre la vulnerabilità ambientale attuando dei piani territoriali e urbanistici in grado di garantire lo sviluppo sostenibile e, allo stesso tempo, promuovere la cultura veneta, protagonista degli episodi più affascinanti della nostra storia del paesaggio. Gli alberi sono i tutori naturali dell'ambiente e possono rappresentare la chiave delle soluzioni per uno sviluppo a lungo termine. Le proposte per i progetti spaziavano dall'adozione di piccole aree verdi di quartiere degradate alla riqualificazione arborea di aree lontane dai centri urbani e alla conservazione di aree di elevato pregio naturalistico.

I premi prevedevano anche la realizzazione dei progetti ambientali. Proprio da questo concorso sono nati progetti molto interessanti.

Quali altre iniziative ha promosso e promuove l'Associazione?

L'Associazione fa opera di sensibilizzazione all'educazione del verde e dell'ambiente, promuove le attività culturali e pratiche sul verde e interloquisce con le pubbliche amministrazioni per la salvaguardia dei parchi e il loro utilizzo e costante cura. Ha partecipato più volte anche al POFT, il piano dell'offerta formativa territoriale, per migliorare e valorizzare le aree verdi delle scuole cittadine attraverso la guida di esperti di botanica.

Nel corso del tempo abbiamo promosso il restauro degli elementi scultorei di Parco Querini e, sempre nello stesso luogo, realizzato l'angolo della creatività con 19 panchine d'artista (che per un periodo sono state esposte anche nel giardino de "La Vigna"). Al



Una veduta dal Ponte Furo. In primo piano i gerani che d'estate adornano i ponti di Vicenza

Giardino Salvi abbiamo ideato e curiamo il roseto ornamentale (in collaborazione con AMCPs) e ci siamo occupati della cartellinatura degli alberi. Nel 2011, l'anno internazionale delle foreste, in collaborazione con Veneto Agricoltura e Comune di Vicenza, abbiamo distribuito un migliaio di piantine di carpini bianchi e aceri campestri perchè venissero messi a dimora e assistiti fino a maturità con tanto di impegno sottoscritto. Abbiamo poi collaborato alla guida "Turismo botanico e foliage tour", la prima guida al verde di Vicenza e provincia realizzata da Provincia e Consorzio Vicenza è. Questa guida, che si trova anche online e nella versione inglese, raccoglie il meglio del patrimonio verde di Vicenza. L'Associazione è inoltre presente nelle mostre di florovivaismo, come "Villa Da Schio in fiore" e "Fiori, colori e..." sempre con lo scopo di sensibilizzare alla cultura del

verde e dell'ambiente.

Organizziamo poi conferenze alla Biblioteca "La Vigna" e presentazioni di libri, corsi di botanica, lezioni di potatura, uscite nel territorio e visite a parchi storici e a luoghi naturalistici.

Chi sono gli Amici dei Parchi?

Sono persone di tutte le età, tra cui professionisti del settore, che hanno in comune l'amore per la natura e la voglia di trasmettere anche ad altri questa sensibilità per il verde, ma allo stesso tempo c'è il desiderio di conoscere sempre di più il nostro territorio. Io credo che la conoscenza del nostro territorio sia fondamentale per poterlo amare, rispettare e difendere. L'Associazione è aperta a tutti e, soprattutto, tutte le attività sono rivolte non solo agli iscritti,



Una panchina del concorso "Panchine d'artista" promosso dagli Amici dei Parchi nel 2009

ma a chiunque vi voglia partecipare.

Ci piace collaborare inoltre con le altre associazioni, in modo da avere degli obiettivi comuni e sviluppare insieme progetti e iniziative.

Di cosa vi state occupando in questo momento?

Il 21 settembre abbiamo partecipato alla giornata ecologica con visite guidate al Giardino Salvi. In collaborazione con la Biblioteca "La Vigna" abbiamo censito gli alberi del giardino di Palazzo Brusarosco Zaccaria e provvederemo alla cartellinatura per il 21 novembre, Giornata nazionale degli alberi.

Siamo ad inizio stagione, quindi altre attività sono in corso di studio e programmazione, come ad esempio un'uscita al Giardino Botanico di Padova e la presentazione del libro di Paola Martello *Sette*

volte bosco sette volte prato. Ci occuperemo ancora della cura delle aiuole cittadine che abbiamo ideato in collaborazione con AMCPS. Continueremo inoltre, grazie alla collaborazione di esperti, l'opera di sensibilizzazione al verde nelle scuole.

In questo numero de "La Vigna News" ospitiamo l'articolo di Elisabetta Tescari sui parchi periurbani di Vicenza. Cosa pensa di questo progetto?

Credo che sia un progetto importantissimo perché si tratta di riqualificare una cintura verde che faccia respirare la città. Come Associazione abbiamo sempre auspicato un intervento di questo genere, al fine di creare un legame di tutto il verde che circonda la città e la possibilità di arrivare con la mobilità dolce, cioè con la bicicletta o a piedi, a percorrere tutto



Il roseto didattico al Giardino Salvi

l'hinterland verde. In questo modo vengono diminuiti i gas di scarico e si dà la possibilità alle persone che vogliono passare una giornata in mezzo al verde di poter accedere facilmente a queste zone. Vicenza ha la fortuna di avere ancora tanto verde intorno e diventa quindi fondamentale coordinarlo "in rete" con il verde urbano, operazione essenziale per aumentare la qualità della vita.

Il giardino di Demetrio Zaccaria

di Alessia Scarparolo



Demetrio Zaccaria all'entrata del giardino di Palazzo Brusarosco-Zaccaria

Se Demetrio Zaccaria decise di acquistare Palazzo Brusarosco nel 1979 fu soprattutto merito dell'ampio giardino che si apre e prende respiro oltre il portone d'ingresso. Le condizioni di conservazione del palazzo non lo spaventavano. Era infatti consapevole che la sua nuova casa avrebbe avuto bisogno di alcuni importanti lavori di manutenzione e di ripristino, ma quel giardino lo aveva proprio affascinato. Sapeva che avrebbe potuto trascorrere gli anni della sua vecchiaia in città, in un palazzo che avrebbe finalmente ospitato e reso accessibile agli studiosi la collezione di libri che lui stesso aveva raccolto, dotato di un giardino dove trascorrere piacevoli momenti in compagnia di familiari, amici e della natura. Come il palazzo, anche il giardino aveva ricevuto l'impronta di Carlo Scarpa nel restauro voluto dal precedente proprietario, l'avvocato Ettore Gallo.

A quel tempo, tra il 1979 e il 1980, il giardino presentava molte specie diverse di alberi e arbusti il cui numero, in previsione della loro crescita, avrebbe dovuto essere ridimensionato. Zaccaria interpellò allora Gian Paolo Mondino, uno dei maggiori esperti di flora e vegetazione del Piemonte, per un parere sul da farsi. L'esperto suddivise l'area del giardino in 9 settori e per ognuno di essi fornì una relazione molto precisa circa le specie presenti, il loro stato e gli interventi da effettuare per migliorarne le condizioni.

“I lavori da effettuare con la necessaria gradualità nel giardino sono di notevole impegno - scrive Mondino - ma daranno alla fine buoni risultati. Infatti, sfoltendo l'eccessivo ammassarsi di piante, incongruamente con-



Demetrio Zaccaria con il suo cane nel giardino del palazzo

sociate anche da un punto di vista estetico, si faranno emergere le masse, le forme e i colori delle piante che devono essere in evidenza con la creazione di spazi, mentre si miglioreranno le condizioni vegetative di queste e delle piante adugiate per la diminuita concorrenza reciproca. Gli interventi previsti valorizzeranno inoltre tutto il complesso del parco: nelle condizioni attuali, infatti, non si riesce esattamente a percepirne le dimensioni reali; la creazione di nuovi scorci e punti di vista in profondità lo faranno apparire più ampio e arioso”.

Dalla relazione del prof. Mondino si desume che nel parco esistevano oltre cento tra alberi, piante e arbusti. Seguendo i consigli dell'esperto il loro numero fu ridimensionato nel corso del tempo. Inoltre, alcuni esemplari furono spostati e altri furono ceduti.

Alcune fotografie degli anni in cui Demetrio Zaccaria viveva nel palazzo mostrano com'era il giardino a quel

tempo. Quello che risalta maggiormente sono le macchie di colore dei fiori che vi venivano coltivati: il fucsia e il giallo delle rose, il rosso della salvia splendida, il rosa delle ortensie, l'arcobaleno delle primule e di altri fiori annuali sistemati nei vasi sparsi per il giardino. A differenza di oggi, poi, ai piedi della facciata posteriore del palazzo erano state messe a dimora delle piante tipicamente mediterranee, in seguito tolte perché la loro crescita e le frequenti innaffiature rischiavano di arrecare dei danni al palazzo stesso.

Un giardino di tale importanza, si sa, ha bisogno di molta manutenzione. Demetrio Zaccaria lo curava in modo preciso e attento, grazie alla collaborazione di personale esperto che si dedicava costantemente alla sua cura.

Dopo la morte di Zaccaria, la manutenzione del giardino passò all'azienda AMCPS che tuttora si occupa periodicamente degli interventi necessari. Non sono



Il giardino di Palazzo Brusarosco-Zaccaria prima dell'intervento di pulizia degli studenti tedeschi

mancate, ultimamente, alcune iniziative di gruppi di volontari per la pulizia straordinaria del giardino. La prima, nell'aprile di quest'anno, ha coinvolto un gruppo di ragazzi tedeschi attraverso un tirocinio formativo finanziato dal Fondo sociale europeo tedesco, attuato a Vicenza da Eurocultura, in collaborazione con il Comune di Vicenza e con l'ente partner di formazione tedesco Wetek. L'obiettivo è stato quello di fornire ai giovani studenti diciottenni provenienti da Berlino competenze professionali attraverso lo svolgimento di attività concrete, ma anche di educare alla responsabilità comune degli spazi pubblici, con spirito di impegno civile. Supervisionati e aiutati dagli stessi Amici dei Parchi, 3 di questi ragazzi hanno pulito a fondo il giardino di Palazzo Brusarosco Zaccaria, estirpando le erbacce dai percorsi in ghiaia bianca, raccogliendo le foglie secche accumulate nel corso dell'inverno e potando alcuni arbusti che ne pre-

sentavano la necessità. Proprio in quest'occasione è stata riportata alla luce la vasca progettata dall'architetto Carlo Scarpa, successivamente riempita di sassi e terra e non più visibile da tempo perchè nascosta da terriccio e foglie secche. Davvero un ottimo lavoro.

In giugno un gruppo di volontari vicentini e statunitensi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, dai più conosciuta come Chiesa Mormone, si è dato appuntamento a "La Vigna" per ripulire il giardino. Seguendo l'esempio di Cristo nell'offrire servizio, hanno operato ripulendo inoltre le colonne in cemento all'ingresso del parco da sporco e muschio.

Dopo la costituzione del Centro di cultura e civiltà contadina Biblioteca Internazionale "La Vigna" e soprattutto con la presidenza del prof. Mario Bagnara sono state molte le iniziative organizzate nel giardino per valoriz-



Il giardino di Palazzo Brusarosco-Zaccaria dopo l'intervento di pulizia degli studenti tedeschi

zarlo, ma anche per trarre prestigio da una cornice così suggestiva. Nel corso degli anni il giardino ha ospitato concerti, appuntamenti culturali, come le feste del Solstizio d'estate organizzate dall'Accademia internazionale La Donna e il Vino, letture, panchine d'artista, perfino una riqualificazione in stile Feng-Shui, un'arte che coniuga l'antica sapienza orientale con la filosofia e l'architettura e che ricerca la giusta armonia tra uomo e natura anche nell'organizzazione degli spazi esterni.

Sicuramente uno degli eventi più straordinari è stato il posizionamento della scultura di Margherita Michelazzo nel 2010: "Le lune di Galileo". Un'installazione in acciaio cor-ten costituita da quattro archi, uniti alle estremità e leggermente rotanti, cui sono appesi a diverse altezze 38 dischi trattati attraverso processi di ossidazione accelerata o rallentata. Il risultato è una superficie ineguale e rugosa che rappresenta la superficie lunare nelle sue

quattro fasi principali. È anche un'opera sonora perché il vento che fa muovere e scontrare le lune permette di produrre dei suoni sussurrati e armonici, generati sulla base di calcoli su spessore, dimensioni, distanza dei dischi e lunghezza dei cavi. Ma c'è di più. L'opera rappresenta infatti le 38 lune che una madre vede prima di mettere al mondo un figlio. Come dice Margherita Michelazzo: "Gravi-danza o danza di gravi?".

Attualmente con l'Associazione "Amici dei Parchi" e con la collaborazione del prof. Cavalli del Consiglio scientifico de "La Vigna" (docente di Sistemi foresta-energia all'Università di Padova) si sta lavorando ad un censimento delle piante presenti nel giardino.

Attualmente è possibile fornire già una lista delle specie presenti e prossimamente si procederà a posizionare dei cartellini identificativi.





Elenco delle specie arboree e arbustive del giardino di Palazzo Brusarosco-Zaccaria



1_ *Ligustrum ovalifolium*



2_ *Juglans nigra*



3_ *Laurus nobilis*



4_ *Aucuba japonica*



5_ *Thuja orientalis*



6_ *Cryptomeria japonica*



7_ *Metasequoia glyptostroboides*



8_ *Taxus baccata*



9_ *Phyllostachys bambusoides*



10_ *Cedrus deodara*



11_ *Sophora japonica*



12_ *Tilia Sp*

Immagini 2, 13, 15, 16, 33 tratte da Flore d'Europe (19..)



13_*Platanus acerifolia*



14_*Libocedrus decurrens*



15_*Carpinus betulus*



16_*Fagus sylvatica*



17_*Taxodium distichum*



18_*Viburnum tinus*



19_*Cupressus sempervirens*



20_*Magnolia grandiflora*



21_*Magnolia soulangeana*



22_*Ilex aquifolium*



23_*Chimonanthus praecox*



24_*Edgeworthia chrysantha*

Immagini 3, 8, 12, 22, 23, 28 tratte da Dizionario delle scienze naturali (1830-1851)



25_ *Cotoneaster horizontalis*



26_ *Jasminum primulinum*



27_ *Photinia serrulata*



28_ *Olea europaea*



29_ *Acer palmatum*



30_ *Hedera helix*



31_ *Diospyros kaki*



32_ *Magnolia stellata*



33_ *Corylus avellana*



34_ *Liriodendron tulipifera*



A Vicenza, l'armonia del giardino Feng Shui

di Gabriella Amatori

Il 26 settembre 2011 il giardino della Biblioteca La Vigna è stato protagonista di un allestimento provvisorio sulla base di un'idea progettuale e arredi ispirati al Feng Shui un'antica filosofia orientale che tramite l'architettura ricerca la giusta armonia, tra uomo e natura, nell'organizzazione degli spazi interni e degli spazi esterni. L'antica sapienza orientale fa del benessere dell'individuo il suo principio cardine.

"Il giardino si è vestito di forme e metafore visive e in un invisibile gioco di energie, le forme e i colori delle piante, l'orientamento del sole, le caratteristiche dello spazio e del luogo si sono fuse in un tutt'uno creando armonia ed equilibrio".

"La percezione sensibile di uno spazio (visiva, tattile, acustica, olfattiva) agisce sull'individuo secondo un rapporto di causa-effetto. Le sensazioni fisiche stimulate da un ambiente si riflettono positivamente o negativamente sulla psiche."

"Grazie alla sinergia di aziende che hanno deciso di investire per la città di Vicenza, siamo riusciti a realiz-

zare un'installazione provvisoria nel giardino della Biblioteca Internazionale La Vigna trasformandolo in uno spazio Feng Shui che trasmette benessere, equilibrio ed armonia e soprattutto fruibile al cittadino.

Il progetto ha creato una magica atmosfera dove le persone si sono sentite in perfetta sintonia ed hanno ritrovato la gioia di conversare.

Siamo riusciti a creare riqualificazione urbana e questo potrebbe essere l'inizio di un percorso e di un dialogo tra pubblico e privato.

Il degrado del territorio porta al degrado sociale. La valorizzazione del territorio influisce sulla psiche e porta un messaggio positivo alla società.

Intervenendo su questo spazio abbiamo dimostrato che la riqualificazione del nostro patrimonio è possibile, anche in tempi di crisi."

L'intervento sul giardino della Biblioteca "La Vigna" è stato reso possibile grazie alla collaborazione di Studio Amatori Architettura & Design, Giardini Novello, Decorarmi, Art'Asia, Cortiana Tranquillo.



Planimetria: prima



Planimetria: dopo



Prima il sentiero intersecava la scultura, ora il nuovo percorso la circonda indisturbato...



...se prima la scultura non aveva una precisa collocazione nello spazio, ora il letto di ciottoli bianchi a forma di foglia ne definisce e ne amplifica la forza scultorea.



I percorsi sinuosi collegano le aree meditative e colloquiali diventate ora parte integrante dello spazio verde.

Novità nei servizi offerti dalla Biblioteca

di Cecilia Magnabosco

Nell'ambito del progetto di ampliamento del servizio agli utenti, contestualmente alla necessità di salvaguardare il patrimonio conservato in Biblioteca, si è avviata la registrazione dell'utenza all'interno del servizio regionale del Sistema Bibliotecario Nazionale.

Grazie alla nuova tessera regionale fornita a chiunque accederà a "La Vigna" ogni utente potrà usufruire dei servizi di tutte le biblioteche aderenti al Polo regionale, consultare e prenotare i volumi attraverso i vari opac, nonché entrare nel proprio spazio personale di Sebinayou che fornisce notizie librarie e di attività culturali di tutto il Veneto.

Il Consiglio di Amministrazione della Biblioteca ha elaborato un'integrazione del Regolamento della Biblioteca per quanto attiene la consultazione del fondo antico (volumi datati fino al 1830) che riportiamo di seguito:

Per accedere al servizio gli utenti interessati devono essere registrati ed in possesso della tessera di riconoscimento del Sistema bibliotecario regionale, fornire un documento di identità valido e informazioni precise sull'oggetto e la finalità della ricerca che intendono effettuare.

La richiesta sarà valutata dal responsabile della Biblioteca che valuterà se concedere o meno la consultazione. La richiesta deve essere fatta dall'utente mediante sistema informatico.

Borse e zainetti devono essere depositati nell'apposita zona. Al momento della consegna dei testi sarà richiesta la firma del presente addendum per accettazione.

Il lettore sarà responsabile delle opere ricevute fino al momento della riconsegna.

Le opere possono essere consultate solo su appuntamento da concordare con il personale bibliotecario e nelle apposite sale videosorvegliate, indicate dal personale, ed in un numero massimo di 3 opere alla volta.

In caso di allontanamento, anche temporaneo, le opere devono essere riconsegnate al personale bibliotecario. Le opere non possono essere consultate in gruppo ma solamente dal singolo richiedente.

I volumi antichi non possono per nessun motivo essere portati fuori dalla Biblioteca se non per mostre ed eventi autorizzate espressamente dal Presidente o dal Segretario Generale, previa autorizzazione della Sovrintendenza regionale. Per la riproduzione dei volumi antichi non è consentita la fotocopiatura ma solamente la fotografia, la digitalizzazione e la microfilmatura. La Biblioteca non dispone di un servizio interno per la riproduzione. La richiesta di riproduzione deve essere fatta per iscritto (anche mediante e-mail) specificando i dati necessari per l'individuazione dell'opera, le parti dell'opera che si intendono riprodurre, il tipo di riproduzione e l'uso che si intende fare della riproduzione.





Amici
de "La Vigna"

NOME
COGNOME

SOCIO ORDINARIO
ANNO

Biblioteca Internazionale "La Vigna"
Palazzo Brusarosco Zaccaria
c.nà Porta S. Croce, 3 - 36100 Vicenza
+39-0444-543000 - www.lavigna.it

"Amici de La Vigna"

Le quote per partecipare all'iniziativa per l'anno 2014 sono fissate in:

Sostenitori ordinari

Enti pubblici / Aziende private (*): € 500,00

Persone fisiche: € 50,00

Sostenitori benemeriti

Enti pubblici / Aziende private: € 1.000,00

Persone fisiche: € 100,00

(*) Per i titolari di reddito d'impresa l'erogazione liberale è deducibile ai sensi dell'art. 100 comma 2, lettera m) del D.p.r. 22 dicembre 1986, n. 917

Per maggiori informazioni contattare la segreteria:

tel. 0444.543000 e-mail: info@lavigna.it

Si ringraziano per il sostegno gli “Amici de La Vigna”

Elenco “Benemeriti”

Accademia Italiana della Cucina
 ASCOM Associazione delle Imprese
 Banca Popolare di Vicenza
 CONFINDUSTRIA - Associazione
 Industriali della Provincia di Vicenza
 Dal Maso Antonio Franco
 Gabaldo Giancarlo
 Galante Francamaria
 Maistrello Mariella
 Manfredini Giovanni
 Pelle Alfredo
 Saraconi Alberto
 Tamburin Manuela
 Tota Adriano
 Veneto Banca
 Zaccaria Domenico

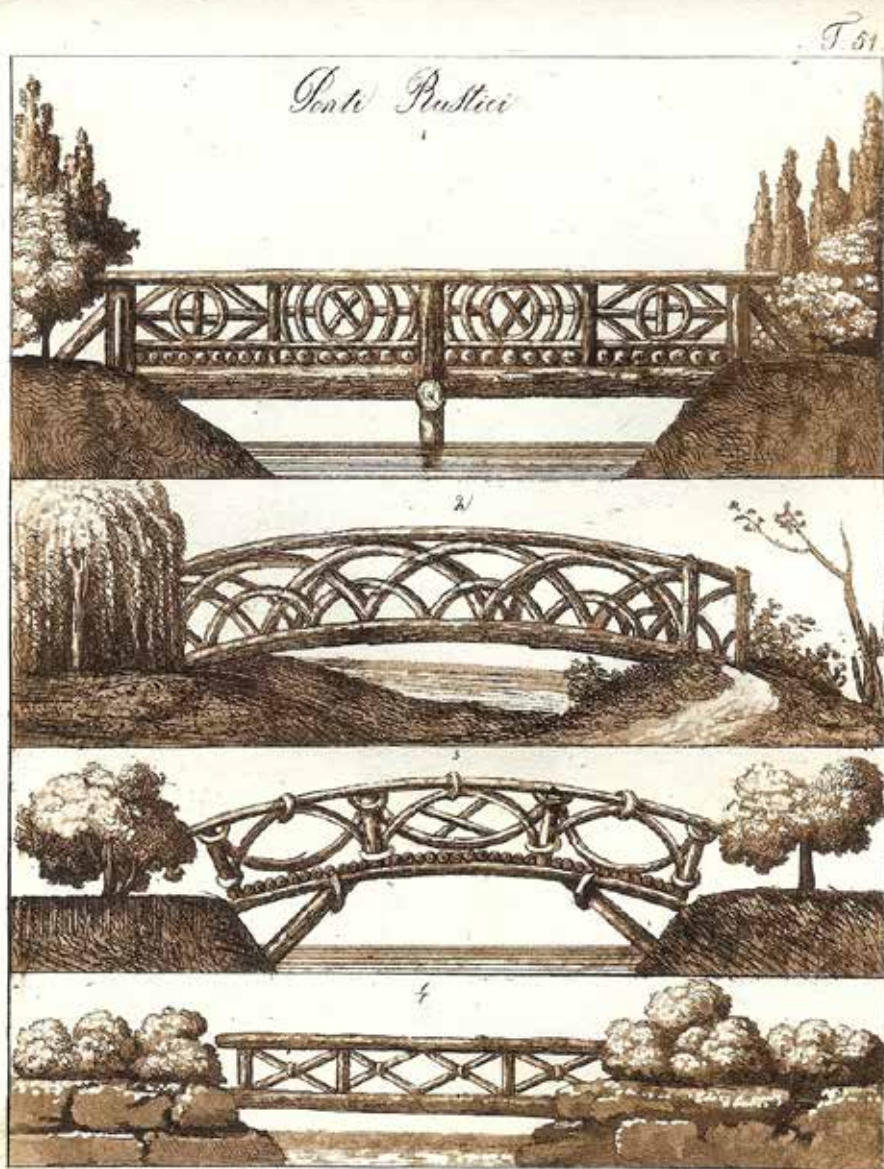
Elenco “Onorari”

Accademia Int.le La Donna e il Vino
 Acciaierie Valbruna-Nicola Amenduni
 Amici dei Parchi
 Azienda Agricola Agrit. Palazzetto Ardi
 Azienda Agricola Cecchin Ing. Renato
 Bernardi Ulderico
 Bertolo Gaetano
 Calò Antonio
 Cantina dei Colli Vicentini Società
 Cooperativa Agricola
 Carta Attilio
 Cavalli Raffaele
 Curti Luigino - Presidente 2003-2006
 De Marzi Bepi
 Demo Edoardo
 Diamanti Ilvo
 Di Lorenzo Antonio
 Failla Osvaldo
 Fondazione Masi
 Fontana Giovanni Luigi
 Forma srl
 Fumian Carlo
 Galla Alberto - Presidente 1995-2002
 Gasparini Danilo
 Lions Club Vicenza Host
 Loison Dario
 Margiotta Umberto
 Mauro Tullio
 MECC-ALTE di Diego Carraro
 Montanari Massimo

Pellizzari Lorenzo - Presidente 1983-1995
 Pertile Alberto
 Rotary Club Vicenza Berici
 Scienza Attilio
 Zamorani Arturo
 Zonin Gianni - Presidente 2002-2003

Elenco “Ordinari”

Assoc. Micologica Bresadola
 Bertoldo Antonio
 Bortolan Carlo
 Breghiroli Diego
 Brotto Piersilvio
 Brugnolo Katia
 Cairoli Luciano
 Cazzaro Paolo
 Cegalin Enrilo
 Cenacolo Poeti Dialettali Vicentini
 Ceolato Massimo
 Cervato Gianfranco
 Chittero Luciana
 Circolo Fotografico Vicenza
 Colombo Fulvio
 CONFARTIGIANATO Vicenza - Associazione
 Artigiani
 Crivello Vittorio Giordano
 Cunico Guido
 Gaspari Ruggero Antonio
 Giordano Antonio
 Grigoletto Gianni
 Gruppo Mastrotto
 Laverda Piero Giorgio
 Marazzan Pietro
 Nicoletti Angelo
 Olivati Simonetta
 Peretto Dino
 Peron Carlo
 Perrot Mauro Maria
 Portinari Pierluigi
 Pulvini Michael
 Ramin Enrico
 Rigon Maria Antonietta
 Rizzotto Lucia
 Rossato Gianfranco
 Serra Matteo
 Vescovi Gildo
 Vigel S.p.a
 Vio Franco
 Zanella Giuseppe
 Zoso Giuliano



Esempi di ponti, in G. Magazzari, Trattato (1841)



“La Vigna”. Progetto “Adotta un libro”

“Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente”

(Indro Montanelli)

Da qui nasce l'idea di salvaguardare i libri e conservarne l'integrità per i posteri attraverso la digitalizzazione, ma anche il restauro e la rilegatura del patrimonio librario della Biblioteca Internazionale “La Vigna”.

Con il progetto “Adotta un libro”, La Vigna, in collaborazione con Forma Srl, sta realizzando l'informatizzazione del proprio patrimonio librario, il più vasto, antico ed importante a livello internazionale su tutto ciò che riguarda la civiltà contadina e la cultura enogastronomica. Scegliendo il libro più vicino ai propri interessi si consentirà:

- > la scansione completa in alta qualità del libro, dunque il salvataggio definitivo dei suoi contenuti;
- > l'archiviazione on line, con nuove e più ampie possibilità di consultazione per tutti;
- > eventuali riproduzioni digitali o anastatiche e dunque nuova vita al libro

In cambio, l'adozione darà diritto ad una personalizzazione del progetto: ad es. la pubblicazione del libro in CD o in stampa anastatica allo scopo di diffonderlo o di farne un gadget; l'utilizzo dei contenuti e delle immagini a scopo di comunicazione, anche commerciale ecc.

Con il 2014 la Biblioteca “La Vigna” propone una nuova iniziativa l'“Operazione salva-libro” per

salvaguardare il proprio patrimonio librario.

Con cadenza mensile si proporranno rilegature di volumi e periodici, piccoli interventi di ripristino e digitalizzazione di periodici settecenteschi/ottocenteschi e libri significativi. Verrà indicato il costo totale dell'intervento e il frutto di quanto raccolto verrà progressivamente aggiornato, evidenziando quali e quanti libri verranno “salvati”.

Chiunque con un minimo contributo anche di soli 5 euro, concorrerà alla conservazione e salvaguardia di un libro. In un'epoca in cui il digitale sta prendendo il sopravvento, non si può e non si deve dimenticare il fascino di sfogliare un libro.

Per partecipare a questa raccolta fondi, si possono utilizzare le seguenti modalità:

- > Bonifico: c/o Unicredit
IBAN n. IT08E0200811820000014386503
causale: Biblioteca Salvalibro
- > Assegno intestato a : CCCC Biblioteca int.le La Vigna
- > PayPal: adotta@lavigna.it
- > contanti presso la ns. sede

Un grazie anticipato per tutti coloro contribuiranno in varia misura alla buona riuscita dell'iniziativa.

www.lavigna.it/adottaunlibro

